

Lecco

redlecco@laprovincia.it
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Dario Cercek d.cercek@laprovincia.it, Marco Corti m.corti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Maura Galli m.galli@laprovincia.it, Eugenio Gizzi e.gizzi@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it

Sulle pareti dell'ex Giglio Tesoro vecchio di cinque secoli

La referente della Soprintendenza Chiara Rostagno ha ripercorso la storia della Casa San Gregorio di proprietà della famiglia Monti fin dal 1500

LORENZA PAGANO

Un primo risultato, anche se siamo solo all'inizio dei lavori di recupero delle decorazioni policrome all'interno del locale confiscato dalla mafia, c'è già stato. Non si parla più di ex pizzeria Giglio a Pescarenico ma di Casa San Gregorio, perché dai vecchi documenti recuperati dalla Soprintendenza relativi a quell'edificio, si legge chiaramente che quello era il nome della casa di proprietà della famiglia Monti di Pescarenico nel 1500 e in seguito di diversi altri proprietari, Cima, Invernizzi, Negri negli ultimi secoli.

Rilevanza storica

Ieri mattina in sala consiliare alla presenza del sindaco **Virginio Brivio** e del prefetto **Antonio Bellomo** la referente della Soprintendente **Chiara Rostagno** in un'ampia e dettagliata esposizione, ha dato qualche indicazione in più sull'importante ritrovamento che ha acceso nuo-

va luce su quell'edificio.

Sul rinvenimento di ossa umane invece, uno scheletro ben composto, il sindaco ha chiaramente specificato che non si conoscono i dettagli ma sembra ormai scongiurata l'ipotesi che possano essere recenti, quindi in qualche modo collegate agli ultimi proprietari ovvero la famiglia **Coco - Trovato**. Il cantiere resterà chiuso almeno per un mese e anche il lavori sulle pareti sono sospesi. Di che periodo possono essere? «Non conosco il ritrovamento ma non è raro che negli ambiti pluristratificati come

questo ci fossero delle tumulazioni - ha detto l'architetto Rostagno - Mi auguro che non risalgano alla peste perché sarebbero troppo recenti, se fossero inerti alle nostre ricerche sarebbe più interessante».

Perché una cosa sembra assodata, le decorazioni rinvenute nell'ex pizzeria, al momento solo il 5% del totale anche se nel resto dei locali sono stati fatte dei

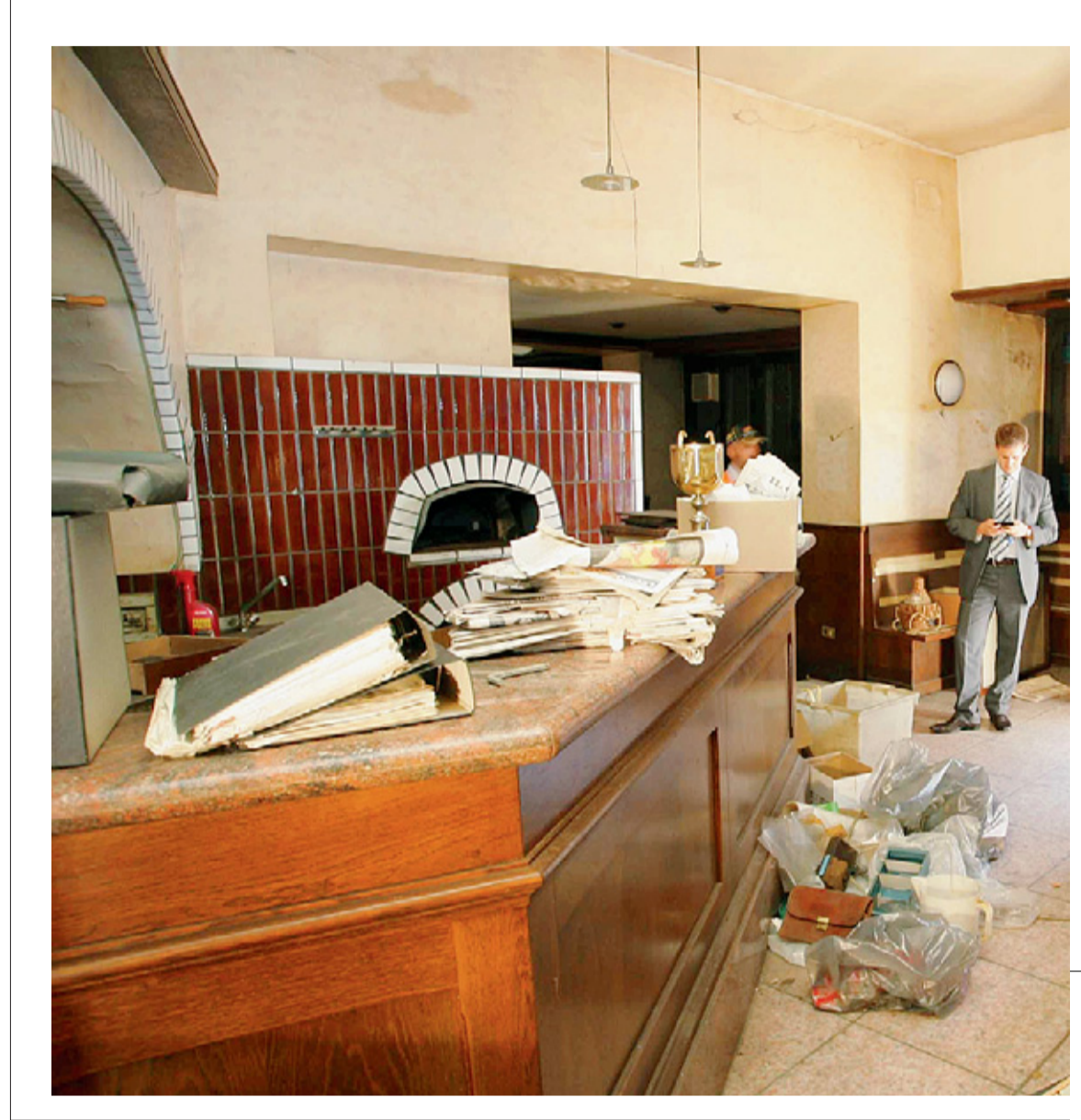
prove e si è verificato che sono presenti in altre stanze, non sarebbero del '600 come si era ipotizzato ma precedenti, in un periodo ipotizzabile dal '300 al '500.

Decorazione policroma

Una decorazione policroma di colore azzurro e rosso ad imitazione della stoffa con una finta boiserie in legno al piede, che a quanto pare era consuetudine cinquecentesca veneziana e che poi divenne una moda. Inoltre è stata rinvenuta anche una finestra che probabilmente si affacciava su un cortile interno.

«Sapevamo che quell'edificio poteva avere un grado di elevata storicità, - ha spiegato la soprintendente - I dati incrociati con le caratteristiche dell'edificio ci hanno fatto supporre che lì ci fossero interesse archeologico e per questo abbiamo chiesto al Comune di poter effettuare degli accertamenti già dall'estate scorsa, che hanno dato luogo a quel che pensavamo. Almeno in parte».

Già perché quel che è stato rinvenuto è qualcosa di ancora



più remoto di quel che si pensava.

«E per fortuna tutti i proprietari che si sono susseguiti, compresi gli ultimi - ha detto il sindaco - hanno aggiunto senza togliere nulla dalle pareti e le decorazioni si sono conservate fino a oggi».

«Di certo è una curiosa casualità che un bene confiscato alla malavita - ha sottolineato il prefetto Bellomo - sia diventato un bene così essenziale per la città. Se fosse rimasto nelle mani di un privato non lo avremmo mai scoperto, abbiamo fiducia che possa essere un motivo di orgoglio per la città, potrebbe diventare un polo d'attrattiva».

Sempre che si recuperino i fondi necessari, al momento tutto resta un'incognita. ■

I residenti di Pescarenico aprono gli archivi privati

L'architetto Rostagno lo ha sottolineato diverse volte e il sindaco Brivio lo ha ripetuto: in questa vicenda dei ritrovamenti nella Casa San Gregorio la vera sorpresa sono stati i cittadini.

«La cosa bella è che questa è una storia di popolo e i possessori privati di antichi documenti si sono fatti avanti e ce li hanno messi a disposizione - ha detto - tutto il rione è coinvolto in questo progetto, il parroco ovviamente che mi ospita nella cano-

nica per esaminare i vecchi documenti, ai cittadini che ci hanno aperto i loro archivi privati con documenti importantissimi. Si capisce che questa è una scoperta che coinvolge tutto il rione ed è molto bello. C'è un grande senso di appartenenza al bene pubblico».

«Ringrazio i cittadini per la loro disponibilità - ha concluso il sindaco - è la dimostrazione che questo luogo dovrà ottenere la massima fruibilità». ■

«Ora pensiamo alla piazza Riquilificare senza auto»

Il recupero delle decorazioni policrome sulle pareti di quella che ormai è stata ribattezzata la Casa San Gregorio è appena iniziato.

A novembre sono iniziati gli accertamenti, a dicembre si è capito che si trattava di qualcosa di importante e a gennaio si è iniziato il recupero che fino a questo momento ha interessato una piccolissima porzione della casa che dovrebbero esse-

re cinque stanze.

«L'inizio è sempre delicato - ha chiarito l'architetto Chiara Rostagno - ma alla fine in meno di un mese abbiamo raggiunto già ottimi risultati quindi tempi per il recupero non saranno lunghissimi».

Ma i tempi di un restauro sono di certo più lunghi di quelli della cittadinanza che in quei locali avrebbe voluto vedere sorgere il centro diurno per an-

ziani. Che a quanto pare è definitivamente naufragato anche se il sindaco non ha ancora detto la parola fine.

Massima fruibilità

«È prematuro capire ora se i ritrovamenti saranno compatibili con il nostro progetto - ha premesso il sindaco - ma è chiaro che visto che ci sono di mezzo anche dei finanziamenti pubblici bisognerà deciderlo al



L'area di cantiere all'ex Giglio

più presto per dirottarli eventualmente su un altro progetto.

Di certo, trattandosi di un edificio pubblico dovrà essere largamente fruibile e in questo chiedo aiuto al prefetto, perché avremo bisogno di risorse economiche perché questo patrimonio venga divulgato».

Intanto visti i nuovi sviluppi, il Comune ha deciso di accelerare i tempi sulla riqualificazione di Pescarenico.

«C'è il progetto di recupero del convento per il quale stiamo discutendo con monsignor Cecchin e il parroco di Pescarenico - spiega Brivio - ma da parte nostra alla luce di questi nuovi sviluppi c'è anche la volontà di riqualificare la piazza. Sarebbe

importante liberarla dalle auto anche perché guardare l'ossario con il rischio di venire travolti dalle auto non è il massimo».

Un percorso condiviso

Ma visto che togliere posti macchina soprattutto nei rioni è sempre un passaggio molto delicato, il sindaco mette le mani avanti.

«Il percorso sarà condiviso con il rione - ha detto - niente verrà calato dall'alto, contiamo sulla collaborazione dei residenti, la stessa collaborazione che hanno mostrato in questi giorni nel mettere a disposizione della Soprintendenza il materiale sulla Casa San Gregorio». ■ **L.Pag.**

La pizzeria della mafia Sequestrata da Spataro

La pizzeria Giglio venne sequestrata nell'ambito dell'operazione Wall Street condotta dal pm Armando Spataro vent'anni fa e ceduta al Comune due anni fa



'600

“E se lo scheletro rinvenuto tra quelle mura fosse di don Rodrigo?”



Un mistero prezioso

1. L'interno dell'ex pizzeria Giglio, ora sottoposta ai lavori di ristrutturazione per essere trasformata in centro diurno per anziani
2. Il sindaco Virginio Brivio e la soprintendente Chiara Rostagno
3. Nel cantiere dell'ex pizzeria sono stati rinvenuti delle decorazioni policrome

Le tessere si ricompongono Ma il mosaico è ancora incerto

Cominciano ad abbondare le tessere ma prima che le stesse compongano un mosaico intellegibile da tutti ci vorrà ancora del tempo. Alcune di queste tessere sono colorate - azzurro e ocra le due crome svelate ieri - altre sono fatte di inchiostri su carte e pergamene. E una di queste - la tavola del nuovo estivo del catasto teresiano (siamo, cronologicamente, in pieno Settecento - fa riferimento ad un Serafino Monti e alla "casa di propria abitazione detta S. Gregorio".)

Un senso alle ricerche

Un punto di partenza per dare un senso alle ricerche che le Sovrintendenze, quella per i beni architettonici e paesaggistica e quella archeologica, ormai da novembre stanno compiendo al piano terra e nel sottosuolo dell'edificio di Pescarenico - e parallelamente negli archivi - congelando, per chissà quanto, il progetto cullato dall'amministrazione comunale di realizzarvi un centro per gli anziani del rione.

Ma tantè, come accennato, sono ormai le tessere disponibili. Dalle mappe e dai disegni relativi ai paesaggi che, pur regalando ci una geografia imperfetta se paragonata con quella odierna, ci



Il cortile dell'ex convento di Pescarenico

dicono come quell'angolo di Pescarenico sia sostanzialmente immutato da secoli. Dagli elementi ritrovati negli archivi passati al setaccio - Stato, Diocesi, Pieve e Comune - e utili a ricomporre i passaggi di proprietà, dai Monti ai Cima agli Invernizzi e ai Negri per coprire, in sostanza, gli ultimi cinque secoli. Fino agli elementi relativi agli stessi Monti, punto nodale per chiarire anche le origini degli affreschi la cui scoperta ha originato quello che è ormai diventato un caso.

Originari o comunque legati a

Venezia - con le tracce policrome rinvenute a Pescarenico simili a decorazioni pittoriche in uso nella città lagunare tra Quattro e Seicento -, "padroni del lago", secondo antichi diritti e benefici di pesca che interessavano l'Adda al di sotto del ponte visconteo fino al lago di Garlate.

Un nome che ricorre

E poi priori, i Monti, proprio della chiesetta di San Gregorio, santo caro alla famiglia visto che, nella successione degli stati d'anime a partire dalla fine del Cinquecento, il nome Gregorio ricorre, generazione dopo generazione.

E poi ancora legati a quei Monti che, a Barzio, in Valsassina, trafficavano in ferro come i Manzoni antenati del Gran Lombardo, anch'essi saldamente piantati nel centro dell'altopiano valsassinese.

Alessandro Manzoni questo angolo di Pescarenico, oggi al centro di tanta curiosità e di tante ricerche, lo conosceva bene, perché da qui partiva, assieme a quella per Lecco e per "Germagnedo" (secondo la toponomastica del tempo), la strada per Castello che passava dalla villa del Caleotto. ■ Angelo Sala

NUOVA RENAULT CLIO.
DA SEMPRE, LA PASSIONE
HA UN COLORE. DA OGGI,
HA ANCHE UNA FORMA.

A 10.950 €*

5 PORTE

ANCHE GPL



www.renault.it

RENAULT
QUALITY MADE

NUOVA RENAULT CLIO.

LA PRIMA VOLTA CHE LA VEDI NON LA SCORDI PIÙ.

* Nuova Clio Wave 1.2 75CV, prezzo scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi, valido a fronte del ritiro di un veicolo usato, con immatricolazione antecedente al 31/12/2003 o da rottamare e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi.

Message pubblicitario con finalità promozionale. È una nostra offerta valida fino al 31/01/2013. Foto non rappresentativa del prodotto.

Emissioni CO₂: 127 g/km. Consumi ciclo misto: 5,5 l/100 km. Emissioni e consumi omologati.

Renault sceglie CIP



TI ASPETTIAMO SABATO 26 E DOMENICA 27.

Autovittani
CONCESSIONARIA RENAULT DACIA E CENTRO PRO+

www.autovittani.it

LECCO - Pescate
Via Roma, 31
Tel. 0341-188500

COMO
Via Asiago, 21
Tel. 031 573210

SONDRIO - Castione A.
Via del Piano, 30
Tel. 0342 567931